

figura concreta. Vista la serietà della situazione il nunzio Corsini fece la proposta di affidare l'oggetto del conflitto al duca di Lorena colla condizione che le guarnigioni dovessero essere costituite di truppe cattoliche. Dalla Spagna si faceva sapere che contro Svizzeri cattolici o anche soldati papali non si solleverebbero eccezioni.¹

Da questo al vecchio progetto ripreso ora, nel dicembre 1622, dalla Spagna di consegnare al papa come deposito provvisorio la Valtellina occupandolo con truppe papali fino alla decisione definitiva da affidarsi a Gregorio XV, il passo era breve.²

Il papa ben sapendo quanto ingrata suol essere la parte di mediatore fra due rivali era finora sempre rifuggito da tale progetto.³ Ma quando la situazione si cambiò egli credette per amore della pace nel mondo cattolico di non potersi più oltre sottrarre a questo compito.⁴ Se ancora esitò, fu che aveva il giusto motivo: egli volle essere sicuro che la Francia si accontentasse di tale soluzione.⁵ In favore del progetto il cardinale Ludovisi fece rilevare a Parigi mediante il nunzio Corsini che il nuovo direttore della politica spagnuola, il duca Olivarez, succeduto dopo la morte di Baldassare De Zuñiga,⁶ non tollererebbe più oltre le tergiversazioni di Feria e vorrebbe tor di mezzo una volta per sempre quest'interminabile questione. Anche l'ambasciatore francese in Madrid riferiva in senso analogo. Il gabinetto di Parigi si dichiarò quindi disposto a prendere in seria considerazione la proposta ma, nonostante le rimostranze del nunzio Corsini, insistette nel volerne render edotte le potenze amiche, specialmente i Veneziani. Luigi XIII dichiarò formalmente al nunzio di essere d'accordo coll'arbitrato del papa e di voler spedire a Sillery, suo ambasciatore in Roma, i necessari poteri per gli ulteriori negoziati. Se si dimostrasse però che gli Spagnuoli erano alieni da un compromesso, la guerra sarebbe stata

¹ Vedi la * lettera di Agucchi a Corsini, in data Roma 1622 ottobre 24, nel *Cod. D.*, V 31 della Biblioteca Casanatense in Roma.

² Vedi ZELLER, *Richelieu* 183; AREZIO, *Politica* 16.

³ Cfr. SIRI, V 477.

⁴ Cfr. l'aggiunta all'istruzione per l'arcivescovo di Tebe, nunzio straordinario, in *Archiv für Schweiz. Gesch.* XII (1858) 194.

⁵ Vedi ZELLER, *Richelieu* 183 s.

⁶ «La morte di Don Baldassare Zunica», si dice nella * lettera del 22 novembre 1622 (*Cod. X.* VI 16 nella Biblioteca Casanatense in Roma) «se ben per altro sarà facilmente di pregiudizio alla Monarchia Spagnuola, quanto alle cose della Valtellina non apporterà se non giovamento per finirle. Perchè egli era lungo e tenace e troppo rispettoso; conosceva che sarebbe stato mestieri levare il Duca di Feria da Milano per assettar questo negotio, o di moderare la sua autorità, ma non per disgustare et inimicarsi li suoi parenti e partiali, lasciava correre; il conte d'Olivares, che ha la somma de' negotii et è succeduto nel luogo di detto D^o Baldassare, et ha di più tutto il favor del Re, è huomo libero e risoluto, che non havrà tanto rispetto, e s'è dichiarato con